



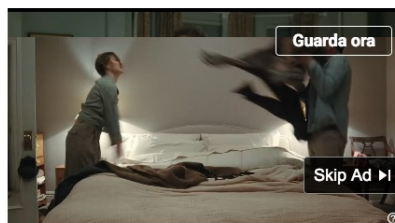
Pelle, sole e desiderio: il ritorno della tanning culture



MICHELA MARRA — 20 LUGLIO 2026



Non più eccesso, ma equilibrio: come cambia il rapporto con il sole tra storia, moda e scienza della pelle



La **cultura dell'abbronzatura** sta vivendo una nuova stagione che non è né quella dell'eccesso né quella del rifiuto ma uno spazio nel mezzo in cui tutti **vogliono una pelle dorata** ma nessuno vuole correre il rischio di **danni alla cute dovuti all'esposizione ai raggi UV**. Più che cicli storici di ritorno sarebbe giusto capire come siamo arrivati a vivere l'abbronzatura con questa consapevolezza e dare uno sguardo al rapporto che abbiamo avuto con la tintarella nella storia potrebbe essere utile. All'inizio del Novecento la pelle abbronzata era legata al lavoro manuale e quindi a una condizione sociale meno privilegiata. Negli anni Venti, invece, il colore della pelle inizia a essere associato al tempo libero e al benessere.



Come cambia la cultura dell'abbronzatura

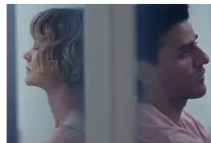
Il vero cambiamento arriva negli **anni Ottanta**, quando l'**abbronzatura** diventa un fenomeno di massa e la pelle dorata non è più solo il risultato del sole estivo, ma un ideale da mostrare tutto l'anno. Oli abbronzanti, lampade ed esposizione costante erano parte di una beauty routine piuttosto consolidata, i cui effetti sulla salute della pelle sono emersi soltanto negli ultimi anni. «La **cultura dell'abbronzatura** è ciclica e riflette il modo in cui cambia la percezione del corpo e del benessere - spiega Claudia Riccardi, biologa e membro del consiglio direttivo AIDECO -. Oggi non siamo più nella fase dell'eccesso, ma nemmeno in quella del rifiuto: siamo in una **fase di equilibrio**, in cui estetica e consapevolezza scientifica convivono».



Leggi anche



L'ex Spice Girl Mel C si è sposata e l'abito da sposa (disegnato dall'amica Victoria Beckham) è un esempio perfetto di eleganza minimal-chic



Le serie tv più belle del 2026 (per ora)

Abbronzatura: le nuove (sane) abitudini

Questa evoluzione ha inciso profondamente sulle abitudini. L'**esposizione al sole** è oggi accompagnata in misura molto maggiore dall'uso di protezioni solari e da una crescente attenzione alla fotoprotezione quotidiana. Le pratiche improvvisate del passato hanno lasciato spazio a un approccio più regolato, in cui il concetto stesso di "abbronzarsi" viene riconsiderato alla luce della prevenzione. Parallelamente, anche il mercato cosmetico ha contribuito a **ridefinire il significato di tanning**. Gli autoabbronzanti di nuova generazione non sono più prodotti dal risultato artificiale e uniforme del passato, ma formule più sofisticate, pensate per ottenere un effetto graduale e naturale.



«Le tecnologie cosmetiche attuali hanno cambiato completamente il risultato estetico - aggiunge Riccardi -. Gli autoabbronzanti moderni garantiscono tonalità più uniformi e naturali e spesso includono ingredienti idratanti e antiossidanti. L'obiettivo non è più imitare un'abbronzatura intensa, ma valorizzare l'incarnato in modo equilibrato». Anche le **lampade abbronzanti**, pur ancora presenti, sono oggi meno diffuse e utilizzate con maggiore cautela rispetto al passato, grazie a regolamentazioni più stringenti e a una maggiore informazione sui possibili rischi.



La nuova tanning culture

Nel complesso, la **"tanning culture"** di oggi non è più una tendenza unica e definita, ma un fenomeno in continuo cambiamento, tra il desiderio estetico e una maggiore attenzione alla responsabilità personale. Un cambiamento che riflette anche una più ampia evoluzione del rapporto con il corpo, sempre meno guidato dall'eccesso e sempre più dalla consapevolezza. «Il punto centrale - conclude Riccardi - non è rinunciare al sole, ma imparare a esporsi in modo corretto. Con le giuste protezioni e i prodotti adeguati, l'esposizione può essere gestita in sicurezza e diventare parte di uno stile di vita equilibrato». In questa nuova fase, l'**abbronzatura** non è più un segno da inseguire a ogni costo, ma un elemento estetico che torna a essere scelto e dosato. Una cultura che cambia pelle, letteralmente, e che sembra oggi cercare un nuovo equilibrio tra luce, immagine e salute.

